

**COMMISSIONE PARLAMENTARE DI INCHIESTA  
SULLE ATTIVITÀ ILLECITE CONNESSE  
AL CICLO DEI RIFIUTI**

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**53.**

**SEDUTA DI MARTEDÌ 18 MAGGIO 2010**

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE **VINCENZO DE LUCA**

**INDICE**

	PAG.		PAG.
<b>Sulla pubblicità dei lavori:</b>		De Toni Gianpiero (IdV) .....	8
De Luca Vincenzo, <i>Presidente</i> .....	3	Franzoso Pietro (PdL) .....	8
<b>Comunicazioni del Presidente:</b>		Libè Mauro (UdC) .....	5
De Luca Vincenzo, <i>Presidente</i> .....	3	Negri Magda (PD) .....	6
<b>Audizione del Presidente della Regione Basilicata, Vito De Filippo:</b>		<b>Audizione del Direttore dell'ARPA Basilicata, Vincenzo Sigillito:</b>	
De Luca Vincenzo, <i>Presidente</i> .....	3, 5	De Luca Vincenzo, <i>Presidente</i> .....	9, 10
Bratti Alessandro (PD) .....	7	Bratti Alessandro (PD) .....	9, 10
De Filippo Vito, <i>Presidente della Regione Basilicata</i> .....	3, 6, 7, 8, 9	Sigillito Vincenzo, <i>Direttore dell'ARPA Basilicata</i> .....	9, 10

PAGINA BIANCA

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE  
VINCENTO DE LUCA

**La seduta comincia alle 14.**

*(La Commissione approva il processo verbale della seduta precedente).*

**Sulla pubblicità dei lavori.**

PRESIDENTE. Avverto che, se non vi sono obiezioni, la pubblicità dei lavori della seduta odierna sarà assicurata anche attraverso impianti audiovisivi a circuito chiuso.

*(Così rimane stabilito).*

**Comunicazioni del Presidente.**

PRESIDENTE. Avverto che, con lettera del 30 aprile 2010, l'avvocato Arnaldo Sala, consulente della Commissione con incarico a tempo parziale non retribuito, comunica di rinunciare all'incarico.

**Audizione del Presidente della Regione Basilicata, Vito De Filippo.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del Presidente della Regione Basilicata, dottor Vito De Filippo, che ringrazio per la sua presenza.

L'audizione odierna rientra nell'ambito dell'approfondimento che la Commissione ha deliberato di svolgere sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti nella regione Basilicata.

Avverto il nostro ospite che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico e che, se lo riterrà opportuno,

i lavori della Commissione proseguiranno in seduta segreta, invitandolo comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Cedo dunque la parola al dottor De Filippo.

VITO DE FILIPPO, *Presidente della regione Basilicata.* Grazie presidente, desidero consegnare una breve relazione.

Il fenomeno delle illegalità ambientali è presente in Basilicata come in tutto il territorio nazionale, e la sua definizione in termini oggettivi è materia di continuo dibattito. L'opinione pubblica, i media, le associazioni e le forze politiche partecipano attivamente a questa discussione, producendo molto clamore.

Anche attraverso l'Osservatorio ambiente e legalità, struttura istituita nel 1996, quando incominciava ad intravedersi il pericolo di una infiltrazione criminale nei settori legati all'ambiente e ai rifiuti, la Regione Basilicata sottopone il fenomeno a costante monitoraggio attraverso l'analisi dei dati che le forze dell'ordine partecipanti al direttivo dell'Osservatorio forniscono ogni anno, riceve le segnalazioni dei cittadini attraverso un numero verde, sviluppa politiche attive a favore della cultura della legalità e della corretta cultura ambientale.

Non vi sono dubbi che la Basilicata ha bisogno di particolare attenzione per diverse ragioni, alcune delle quali segnalate proprio da questa onorevole Commissione parlamentare di inchiesta sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti, quali la presenza di impianti di stoccaggio di materiali radioattivi, la notevole estensione dei territori coniugata alla bassa intensità demografica, la collocazione nel mezzo di territori a più alta densità criminale.

La Basilicata non ha tuttavia vissuto fasi emergenziali nel settore dei rifiuti, perché ha pianificato e gestito le fasi del ciclo integrato dei rifiuti in maniera efficace ed efficiente, sebbene le percentuali di raccolta differenziata non siano ancora in linea con la normativa.

Un'altra positiva riflessione è desumibile dalla relazione della Commissione parlamentare antimafia che, a tal riguardo, ribadisce «la distinzione tra la generalizzata e diffusa violazione della normativa posta a tutela dell'ambiente e il fenomeno noto come «ecomafia»: e ciò non perché la prima non crei allarme sociale (anzi, per certi aspetti essa è altrettanto preoccupante, poiché testimonia gravi carenze di senso civico e di sensibilità al problema), ma perché le strategie e gli strumenti di contrasto sono diversi».

Nella relazione della Corte d'Appello di Potenza per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 2010 non si segnala la presenza di attività organizzate nel traffico dei rifiuti e la tabella riassuntiva indica per la Basilicata un numero totale di 113 reati di inquinamento ambientale, di cui 88 noti e 25 ignoti.

Una plausibile spiegazione della diffusa microillegalità disseminata è da ricercarsi sia nella scarsa sensibilità ambientale, sia nella costante difficoltà derivante dalle condizioni economiche e di mercato, che inducono gli operatori dei vari settori produttivi a contenere i costi in qualunque modo. In questo contesto, la normativa sulla tutela ambientale diventa addirittura un fastidioso balzello da far rispettare.

Per contrastare le ecomafie non è possibile concepire strumenti diversi da quelli adottati in materia di lotta alla criminalità organizzata tradizionalmente intesa perché le organizzazioni criminali sono le stesse ed assolutamente identico appare il loro *modus operandi*. È però necessario affinarli, modularli rispetto allo specifico settore e sfruttare le possibilità offerte dalle nuove tecnologie.

Per queste azioni, infatti, meritano particolare apprezzamento le attività di contrasto alla criminalità organizzata svolte dai reparti investigativi specializzati del-

l'Arma dei Carabinieri, della Polizia di Stato e della Guardia di finanza e di tutti i corpi a servizio della legalità. La stessa Basilicata si è dotata di un sistema di rilevamento e monitoraggio del territorio attraverso le moderne tecniche del telerilevamento da satellite, in collaborazione con il CNR.

I dati a nostra disposizione ci permettono così di offrire un quadro della situazione a livello regionale attraverso le informazioni che i comandi regionali ci inviano e di confrontarla con il contesto più complessivo dei rapporti nazionali.

Il primo aspetto da considerare è quello relativo all'andamento del numero delle illegalità registrate negli anni dalle diverse forze di polizia. Tali dati, rielaborati ogni anno nel Rapporto ecomafia, in cui sono messi a confronto con quelli delle altre regioni d'Italia, possono rappresentare un primo passo per la conoscenza e la definizione del problema.

Le illegalità ambientali in termini generali, cioè non divise per le categorie più esemplificative, ovvero rifiuti e ciclo di cemento, risultavano essere 577 nel 2005 e 570 nel 2006, con la Regione Basilicata posizionata al 14° posto tra le altre in Italia. Nei dati degli anni 2007 e 2008, dove tra le illegalità sono stati considerati anche gli incendi, le infrazioni accertate sono state rispettivamente 934 e 829, collocando la Regione al 13° posto e all'11° posto della graduatoria nazionale. Negli anni si è registrata una sostanziale stabilità del fenomeno, che contribuisce su scala nazionale con un valore che si aggira attorno al 3 per cento.

I dati del 2009, che il 4 giugno 2010 saranno presentati a Roma nel Rapporto ecomafia, individuano una sostanziale stabilità per quanto riguarda il ciclo del cemento, mentre per il ciclo dei rifiuti si registra un aumento delle infrazioni, che ammontano a 155 (erano 108 nel 2008), il 3 per cento sul totale nazionale.

Tale incremento spinge la Basilicata a salire di qualche gradino nella classifica dell'illegalità dell'intero ciclo. Le persone denunciate sono più che raddoppiate, perché passano da 50 nel 2008 a ben 114.

Anche i sequestri sono quasi raddoppiati, arrivano a 46, mentre erano 25 nel 2008. Passando dai dati in valore assoluto a quelli in rapporto al numero della popolazione, emerge che la provincia di Matera con 87 reati accertati ha un'incidenza del 4,3 ogni 10.000 abitanti.

In Basilicata non è stata mai accertata né contestata alcuna associazione a delinquere per lo smaltimento illecito dei rifiuti, reato più grave previsto dal codice penale in materia di ambiente. Per quanto riguarda le illegalità nei settori dell'urbanistica e dell'edilizia, in Basilicata, a partire dal 2005, registriamo 114 infrazioni accertate con una percentuale dell'1,7 per cento sul dato nazionale, nel 2006 invece 136 con una percentuale 1,93, nel 2007 le infrazioni sono state 178 con 2,2, nel 2008 145 infrazioni con una percentuale di 1,9, nel 2009 148 infrazioni con una percentuale del 2 per cento. La Basilicata ha occupato in questi anni la sedicesima o quindicesima posizione.

Riepilogando, per quanto riguarda il ciclo dei rifiuti in Basilicata, nel 2005 sono state accertate 112 infrazioni, pari al 2,3 per cento nazionale, nel 2006 64, pari all'1,4 per cento, nel 2007 80, pari all'1,75, nel 2008 108, pari al 2,8, nel 2009 155, con una percentuale del 3 per cento. In questi anni, nel settore, la Basilicata ha occupato una posizione che oscillava tra la diciannovesima e la quindicesima posizione.

Questo testimonia la profonda attenzione delle autorità di polizia, che con un'azione costante hanno represso situazioni puntuali ed evitato il diffondersi di fenomeni distorti.

È quindi possibile ragionevolmente sostenere che la Basilicata, nonostante sia caratterizzata da un territorio anche aspro e impervio, sia presidiata sufficientemente con attenzione in ogni sua zona. Volendo tipizzare il fenomeno, anche dal punto di vista qualitativo, è riscontrabile, perché è stato accertato, che gran parte degli eventi è riconducibile ad abbandoni di rifiuti e o a discariche abusive. Tale fenomeno dannoso per il territorio è ancora privo di origini criminali e attinge a diverse causalità sociali, tra cui una scarsa cultura ambientale

del territorio e un'economia spesso fragile, su cui le pur giuste tasse ambientali pesano ulteriormente come un macigno.

Sono pertanto allo studio anche servizi per agevolare gli imprenditori. Stiamo avviando progetti molto interessanti nel settore dell'agricoltura e dell'artigianato, tesi ad agevolare le aggregazioni che riducono i costi anche con una efficace economia di scala. La Regione investe anche nella valorizzazione di un elemento caratteristico della Basilicata, che è quello della coesione sociale, che ancora oggi agisce da argine a possibili fenomeni di degrado.

In tale scenario, pur non preoccupante, registriamo le potenzialità di rischio segnalate anche dalla relazione della Direzione nazionale antimafia soprattutto per quanto riguarda il ciclo dei rifiuti. La possibilità che i gruppi criminali locali abbiano scelto anche il settore dello smaltimento dei rifiuti per le loro attività illecite deve focalizzare l'attenzione delle forze di controllo su una sinergia comune.

Siamo comunque al riparo da quei casi eclatanti, in cui famiglie mafiose hanno il controllo del territorio distruggendone anche gran parte. Talune inchieste, che hanno investigato in vicende locali come quelle del Procuratore Nicola Maria Pace della procura di Matera, hanno dimostrato che anche in Basilicata si sono consumati tombamenti di rifiuti tossici e traffici di sostanze pericolose, in alcuni casi scoperti e condannati. Grazie.

**PRESIDENTE.** Ringrazio il presidente De Filippo per la relazione, che ha lasciato agli atti. Do quindi la parola ai colleghi che intendano intervenire per porre quesiti e formulare osservazioni.

**MAURO LIBÈ.** Lei ci ha spiegato la situazione dal punto di vista criminale, che è da tempo alla nostra attenzione. Se mi permette una battuta polemica: la posizione nella graduatoria in valore assoluto indica poco, perché dipende anche dal rapporto con il numero degli abitanti. Per certi aspetti la Basilicata non è messa meglio rispetto a regioni molto più grandi. Se il numero di reati non è rap-

portato al numero di abitanti, può trarre in inganno.

Certo è una buona notizia il fatto che il territorio sia ancora preservato da quella tipologia di reati su base associazionistica che coinvolge regioni limitrofe. La Basilicata, anche in base al rapporto di Legambiente, è ancora debole per quanto riguarda gli impianti per la gestione del ciclo integrato dei rifiuti; vorrei sapere cosa intenda fare la Regione per quanto riguarda la termovalorizzazione dei rifiuti. Dobbiamo ricordare che più i territori sono dotati di impianti moderni, meno facilmente la criminalità potrà inserirsi con attività illecite.

VITO DE FILIPPO, *Presidente della regione Basilicata*. La prima grande iniziativa che cerchiamo di implementare diffusamente sul territorio è quella della raccolta differenziata, che secondo la nostra strategia è uno degli elementi di svolta anche nel ciclo integrato dei rifiuti. In Basilicata funziona un termodistruttore che è quello della Fenice e distrugge i rifiuti non solo industriali, ma anche urbani.

Si sta realizzando nelle due province una serie di impianti preparati anche con stazioni di trasferimento già in corso di realizzazione, ci sono impianti intercomprensoriali che trasformeranno le frazioni compostabili dei rifiuti e sono articolati in tutte e due le province. Alcuni già funzionano e in questi giorni stiamo effettuando ulteriori investimenti in alcuni impianti già funzionanti per il trattamento meccanico biologico. Esiste già una rete di impianti, ma l'organizzazione è stata garantita soprattutto da un sistema controllato di discariche, che fino ad oggi non hanno mai prodotto un'emergenza. In queste settimane è in corso una serie di incontri con le amministrazioni provinciali e locali per far decollare ulteriormente il sistema dal conferimento in discarica in un più articolato, efficiente e remunerativo servizio di impiantistica, laddove alcuni sono già in funzione, e altri vengono adeguati con nuove possibilità tecnologiche.

MAGDA NEGRI. È molto utile per noi avere preventivamente alcuni dati. Vorrei chiederle di approfondire un aspetto e introdurre un'altra riflessione che forse ha ommesso.

La Commissione ha effettuato un sopralluogo a Rotondella e nei dintorni di Craco per indagare sull'annosa questione dell'eventuale tombamento di fusti contenenti materiali radioattivi. Lei ha fatto riferimento a rilievi effettuati con il tele-rivelamento. Vorrei sapere a quando risalga il vostro ultimo intervento sulla questione degli eventuali fusti, se la Regione, che più volte è intervenuta, consideri questa partita chiusa o degna di un ulteriore lavoro.

Inoltre, poiché la Basilicata è in gran parte agricola, sarebbe interessante approfondire la questione degli aiuti concessi alle imprese artigiane, edili e soprattutto agricole per tendoni, coperture e serre, per prevenire un'opera di microdiffusione di discariche e di reati. In un'economia coesa ma fragile un intervento preventivo di aiuto alla tassazione potrebbe essere anche esempio per altre realtà.

VITO DE FILIPPO, *Presidente della regione Basilicata*. Non escluderei mai questo problema del tombamento di rifiuti pericolosi. Anche nella relazione ho riferito che abbiamo un territorio molto vasto, perché, nonostante la presenza di 600.000 abitanti, si estende per 10.000 chilometri quadrati, con bassa densità demografica e molte arie impervie e di difficile accesso.

La preoccupazione rimane quindi costante. Le indagini avviate negli anni precedenti, che hanno interessato anche le Procure della Basilicata, hanno sempre contato sulla nostra fattiva collaborazione. Il CNR ha effettuato indagini con avanzate procedure tomografiche, che consentono puntuali rilevamenti sul territorio e sono abbastanza recenti.

Non più di due anni fa si è realizzata un'azione di questo tipo rispetto a denunce e a dichiarazioni di pentiti immesse nel circuito mediatico. Francamente, non escluderei questa possibilità, perché in questo Paese e nella nostra Regione ci

sono stati anni e tempi in cui probabilmente questo traffico era più semplice perché venivano effettuati minori controlli. Presumo quindi che la sensibilità, che oggi è così accresciuta e che viene rafforzata dalla stessa attività di indagine di questa Commissione, dieci o venti anni fa in una piccola regione del Mezzogiorno poco sviluppata e poco popolata fosse diversa, per cui può essere capitato, ma oggi rimaniamo sempre all'erta e abbiamo costruito un rapporto con il CNR, con il quale proveremo a realizzare una indagine a maglia larga su tutto il territorio regionale. Fare un'analisi puntuale di tutto il territorio, al di là dei costi, appare infatti complicato, se non evidenziando particolari aree a rischio.

Per quanto riguarda i rifiuti, stiamo tentando di mettere insieme soprattutto nel settore agricoltura — francamente non abbiamo pensato a questo aspetto della tassazione — meccanismi di sostegno alle associazioni di produttori. Nell'area del Metapontino esiste un'attività agricola limitrofa alla Itrec di Trisaia, che, essendo intensiva e molto avanzata, produce anche una consistente quantità di rifiuti agricoli. Stiamo sperimentando un progetto di sostegno alle associazioni dei produttori per lo smaltimento di questi rifiuti. Potrò inviare alla Commissione la documentazione riguardante non solo l'idea progettuale, ma anche le concrete attività che stiamo avviando.

ALESSANDRO BRATTI. Sono state poste alla nostra attenzione due questioni, che vorremmo approfondire. Una riguarda la questione di Tito Scalo, sito di interesse nazionale. Vorremmo quindi sapere se le bonifiche stiano procedendo, se esistono problemi legati alla vasca fosfogessi e quale ruolo abbiate come Regione all'interno della bonifica di questo sito di interesse nazionale.

Poiché è stato citato l'inceneritore della Fenice, vorrei sapere se abbiate avuto problemi con questo impianto oppure se stia funzionando bene. Mi sembra sia gestito da una società privata francese.

Siete una delle poche realtà del sud dotate di impianti, quindi vorremmo sapere se abbiate avuto problemi. Alla Commissione sono pervenute alcune segnalazioni.

VITO DE FILIPPO, *Presidente della regione Basilicata*. Per quanto riguarda la bonifica dei due siti di interesse nazionale, posso lasciare agli atti della Commissione due puntuali relazioni.

Stiamo realizzando un lavoro di bonifica e di caratterizzazione con le possibilità economiche che possiamo ricavare dalle risorse del nostro programma operativo regionale e da poche risorse che ancora sono state garantite a livello centrale. Abbiamo sottoscritto anche un accordo di programma per quanto riguarda il sito della Val Basento, che è storicamente noto e il primo riconosciuto come sito di interesse nazionale.

Fino a qualche mese fa, si era avviato un virtuoso programma nazionale per bonifica dei siti di interesse nazionale, che era dotato di 3 miliardi di euro, e c'era stata già una lunga e positiva discussione sul programma, che era inserito in una più generale iniziativa di sostegno dei nostri settori produttivi. La bonifica dei siti è infatti una misura propedeutica e molto interessante in termini di investimento produttivo industriale, una misura di accompagnamento formidabile perché esistono territori che potrebbero essere utilizzati per nuovi investimenti.

Questo programma nazionale, che doveva garantire il finanziamento di almeno un sito di interesse nazionale per ciascuna Regione italiana, è stato clamorosamente accantonato e da qualche mese non se ne ha più notizia. Sin dal 1995 stiamo provvedendo per quanto riguarda il sito di Tito Scalo e da qualche anno anche per quello della Val Basento. Quest'ultima è un'area industriale storica in cui ci sono state iniziative di partecipazione statale fin dai primi interventi negli anni '60, area in passato importante per la chimica e per la plastica, che oggi vive condizioni di difficoltà e di crisi come molte altre aree del Paese. Abbiamo avviato un programma di

caratterizzazione e di bonifica. Gli ettari che dovrebbero essere sottoposti a bonifica nel sito della Val Basento sono 3.400. La prima stima dell'investimento si aggirava intorno ai 20-25 milioni di euro, ma si tratta di dimensioni finanziarie per noi non facilmente sopportabili.

Abbiamo messo a disposizione risorse del nostro POR e stiamo facendo la stessa cosa con il programma 2007-2013. Interventiamo innanzitutto sulla caratterizzazione e poi su alcuni punti di questi siti particolarmente inquinati, per molti dei quali si rileva una responsabilità diretta delle aziende, per cui scatta automaticamente per loro l'obbligo di effettuare la bonifica. La Regione si occupa non solo della caratterizzazione, ma anche di una valutazione delle falde nelle aree contermini.

Come il Direttore dell'ARPA pur potrà dettagliatamente riferire, abbiamo messo in campo un vasto sistema di pozzi piezometrici, che nelle aree limitrofe ai due siti ci consentono di verificare puntualmente la situazione delle nostre falde, evitando implicazioni negative nel settore agricolo agricolo. Fino ad oggi, sul versante del monitoraggio le questioni ci sembrano sotto controllo.

PIETRO FRANZOSO. Vorrei chiederle se nell'espletamento delle sue funzioni nel corso della presente o della precedente legislatura abbia mai avuto il sospetto o la notizia di presunte connessioni nella gestione di rifiuti industriali di ambienti malavitosi della Regione connessi con la contigua provincia del tarantino.

Per quanto riguarda l'impianto della Fenice e i rifiuti industriali, vorrei sapere se vi finiscano anche gli scarti oleosi della trivellazione dei pozzi e quale sia il piano utilizzato per lo smaltimento.

VITO DE FILIPPO, *Presidente della regione Basilicata*. Alcune discariche specializzate sono state avviate per i residui derivanti dall'attività estrattiva. Quella di Guardia Perticara è gestita da una società privata, mentre un'altra nell'area del petrolio di occupa dello smaltimento dei fanghi.

I pozzi per l'attività estrattiva in Basilicata hanno una profondità di 5-7.000 metri nel sottosuolo e quindi nella loro azione producono soprattutto fanghi, che devono essere smaltiti con procedure, obblighi e normative stringenti. Ci sono quindi almeno due discariche che si occupano di questa attività. Su questo aspetto potremmo eventualmente inviarvi dati ancora più puntuali.

GIAMPIERO DE TONI. La Commissione di inchiesta cerca di capire quello che accade sul territorio nazionale. Un tema che richiede chiarezza riguarda la raccolta differenziata.

La Basilicata si colloca tra l'11 e il 17 per cento. Vorremmo sapere se un piano preciso e una tempistica definita inducano a evidenziare un impegno effettivo. La vostra è comunque una realtà felice rispetto a quelle confinanti per quanto riguarda il tema della illegalità. La scorsa settimana ci siamo recati a Caserta, un territorio in una situazione molto difficile. Vorrei sapere se esistano discariche abusive, se siano state individuate e se dei rifiuti siano portati in Basilicata da fuori regioni.

VITO DE FILIPPO, *Presidente della regione Basilicata*. Come accennato anche nella relazione, il fenomeno che conosciamo maggiormente è proprio quello delle discariche abusive.

Per la raccolta differenziata stiamo realizzando un consistente programma di sostegno alle amministrazioni locali. Lascerai quindi alla Commissione una relazione, che ha diviso il territorio in varie aree organizzate per comprensori e quindi su progetti unitari di raccolta differenziata.

Si tratta di un consistente investimento di oltre 15 milioni di euro. Uno degli obiettivi di servizi del programma 2007-2013 è quello dei rifiuti, per cui, se riusciremo a coglierlo come sempre avvenuto nella storia della Basilicata, potremo anche recuperare ulteriori premialità, direttamente collegate al raggiungimento degli obiettivi di servizio. Alcuni territori

sono abbastanza avanti, con Comuni nei quali viene già realizzata al 100 per cento.

Il processo è complicato non per mancanza di progetti e di sostegno, ma perché deve maturare la sensibilità degli amministratori locali e dei cittadini. In alcuni Comuni ci sono stati fenomeni di forte ostilità contro queste iniziative, perché la raccolta differenziata, anche quando viene messa a punto con sistemi agevoli per le famiglie quali il porta a porta, necessita di una buona educazione. Quando la raccolta differenziata è fatta puntualmente non solo riduce consistentemente i costi di conferimento per le amministrazioni locali, ma produce effetti positivi in termini economici per quanto concerne la carta e la plastica, materie produttive per le amministrazioni.

Stiamo provando ostinatamente, perché in una regione con minori difficoltà legate alla delinquenza organizzata, che presenta elementi di eccellenza sul tema dei servizi sanitari, sociali e scolastici, questa dei rifiuti è diventata una sfida dell'amministrazione regionale e delle amministrazioni provinciali, che vogliono portare la Basilicata a un livello medio-alto in questo campo.

Alcuni Comuni virtuosi hanno raggiunto il 100 per cento e stanno diventando modelli per altri amministratori meno coraggiosi.

PRESIDENTE. Ringrazio il presidente De Filippo e dichiaro conclusa l'audizione.

**(La seduta, sospesa alle 14,45, riprende alle 14,50).**

#### **Audizione del Direttore dell'ARPA Basilicata, dottor Vincenzo Sigillito.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca l'audizione del Direttore dell'ARPA Basilicata, dottor Vincenzo Sigillito, che ringrazio per la sua presenza.

L'audizione odierna rientra nell'ambito dell'approfondimento che la Commissione ha deliberato di svolgere sulle attività illecite connesse al ciclo dei rifiuti nella regione Basilicata.

Avverto il nostro ospite che della presente audizione sarà redatto un resoconto stenografico e che, se lo riterrà opportuno, i lavori della Commissione proseguiranno in seduta segreta, invitandolo comunque a rinviare eventuali interventi di natura riservata alla parte finale della seduta.

Prima di dare la parola al dottor Sigillito, vorrei chiedergli se l'ARPA effettui controlli periodici sulle discariche presenti sul territorio regionale.

VINCENZO SIGILLITO, *Direttore dell'Arpa Basilicata*. L'ARPA è la struttura tecnica a servizio della Regione e delle due Province della Basilicata. È quindi attivamente impegnata in attività conoscitive e di controllo delle discariche soprattutto quando le due Province ne richiedano l'intervento.

Per quanto è a mia conoscenza, la situazione generale in Basilicata è abbastanza buona, perché non si rilevano fenomeni eclatanti, se non rotture, interruzioni di funzionamento dell'attività delle discariche, per cui la situazione appare sotto controllo.

ALESSANDRO BRATTI. Desidero porre la stessa domanda che ho rivolto al Presidente della regione. Vorrei però sapere anche se come ARPA abbiate anche ufficiali di polizia giudiziaria.

VINCENZO SIGILLITO, *Direttore dell'ARPA Basilicata*. Solo due.

ALESSANDRO BRATTI. Vorrei sapere inoltre come sia controllato l'impianto di incenerimento della Fenice.

VINCENZO SIGILLITO, *Direttore dell'ARPA Basilicata*. I controlli dell'inceneritore sono stringenti. Tre centraline situate sul posto controllano tutti i valori. È stata inoltre stipulata una convenzione con l'Istituto superiore di sanità.

Abbiamo sempre controllato, stiamo controllando e quando nel 2008 i valori hanno esondato rispetto a quelli previsti dal decreto 152 abbiamo iniziato un'attività di più intenso monitoraggio e quindi

successivamente di caratterizzazione. L'attività nel settore statale è stata quindi in parte sospesa, per permettere di venire a capo dell'intera questione. Oggi, la maggior parte dei parametri è molto rientrata, a differenza del mercurio di poco eccedente rispetto ai valori previsti. Stiamo tentando di venirne a capo in via definitiva.

ALESSANDRO BRATTI. L'impianto però continua a funzionare nonostante sforzi rispetto a quel limite.

VINCENZO SIGILLITO, *Direttore dell'ARPA Basilicata*. Dai pozzi spia si evince che l'attività del mercurio, non avendo attinenza con la geologia o l'idrogeologia del sito, riguarda il ciclo di lavorazione dello stabilimento. Abbiamo quindi individuato il punto di fuoriuscita e stiamo tentando di venirne a capo.

ALESSANDRO BRATTI. Questo avviene però in falda, cioè nell'acqua dei pozzi.

VINCENZO SIGILLITO, *Direttore dell'ARPA Basilicata*. Sì.

PRESIDENTE. Anche alla luce di questo quadro per vari aspetti molto rassicurante, per avere un'ulteriore valutazione di sicurezza, vorrei chiedervi se abbiate verificato rischi di contaminazione ambientale.

VINCENZO SIGILLITO, *Direttore dell'ARPA Basilicata*. In Basilicata, un tema molto stringente è legato all'Itrec di Rotondella. Abbiamo istituito una rete di monitoraggio ambientale all'esterno e stiamo attrezzando una rete su scala regionale, per tenere sotto controllo il livello di radioattività. Ad oggi, non è emersa nessuna evidenza e i parametri tengono

sotto controllo soprattutto le questioni concernenti la catena alimentare, per cui si effettua il controllo del latte, della frutta, degli ortaggi e dell'acqua. Anche l'area di Rotondella è quindi controllata.

Abbiamo anche svolto operazioni di supporto dell'attività investigativa della magistratura di Matera e di Potenza. L'ultima attività sul Fosso Lavandaio in località Pisticci a supporto della magistratura di Matera ha riguardato fusti interrati, che hanno evidenziato solamente presenza dei rifiuti industriali.

ALESSANDRO BRATTI. Quando ci siamo recati a Rotondella, ci è stato detto che, al di là dei loro monitoraggi, voi effettuate un costante monitoraggio. Vorrei sapere se questo sia confermato.

VINCENZO SIGILLITO, *Direttore dell'ARPA Basilicata*. Sì, esiste una rete locale, che è molto incisiva.

ALESSANDRO BRATTI. E nel corso degli anni non avete mai avuto problematiche di nessun genere...

VINCENZO SIGILLITO, *Direttore dell'ARPA Basilicata*. Assolutamente no.

PRESIDENTE. Ringrazio il nostro ospite e dichiaro conclusa l'audizione.

**La seduta termina alle 15.**

---

IL CONSIGLIERE CAPO DEL SERVIZIO RESOCONTI  
ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE  
DELLA CAMERA DEI DEPUTATI

DOTT. GUGLIELMO ROMANO

---

*Licenziato per la stampa  
13 luglio 2010.*

---

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO

PAGINA BIANCA

€ 1,00



\*16STC0009060\*